

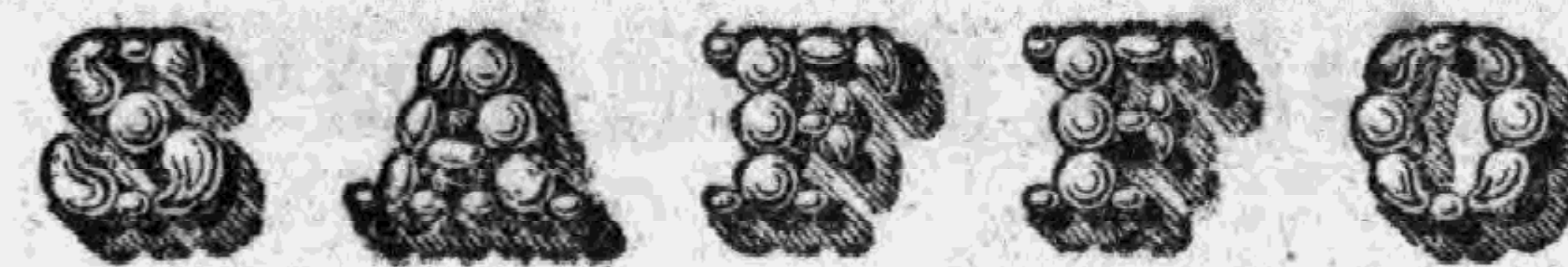
Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

14

17



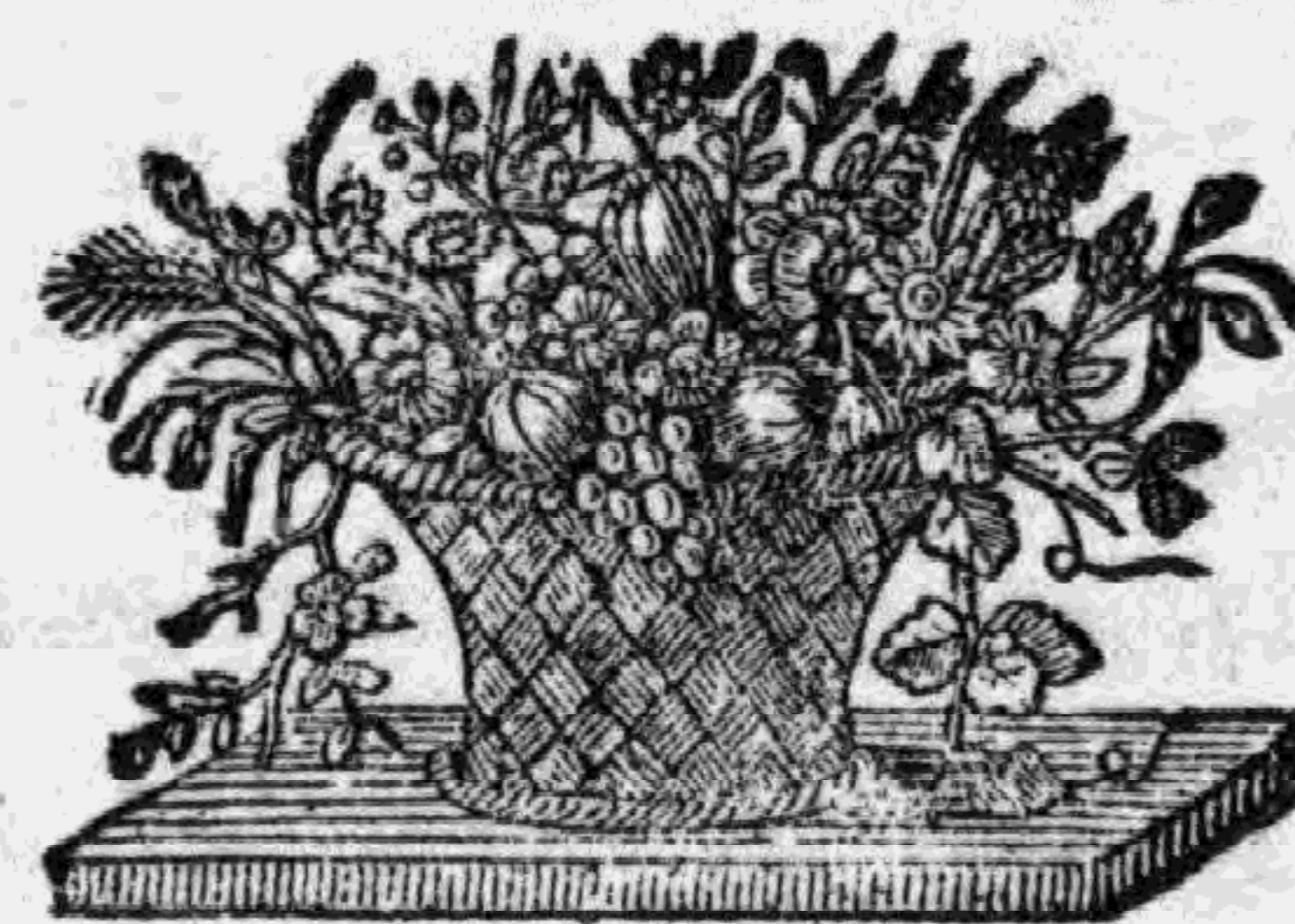
TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SOCIALE DI MANTOVA

IL CARNEVALE

DEL 1842 E 1843.



PRESSO LA TIP. ALL' APOLLO DI F. ELMUCCI.

PERSONAGGI

ALCANDRO, Sacerdote d' Apollo in Leucade

Sig. Domenico Coselli

CLIMENE, sua figlia

Signora Dionilla Santolini

SAFFO, Poetessa di Mitilene

Signora Geltrude Bortolotti

Accademica Filarmonica di Roma e Ferrara

FAONE

Sig. Antonio Deval

DIRCE

Sig. Emilia Santolini

IPPIA, primo degli Aruspici

Sig. Vincenzo Gobetti

LISIMACO

Sig. Giovanni Chiusuzi.

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci, popolo di Leucade, guardie sacre, citaristi ecc.

L' avvenimento ha luogo in Grecia; la prima parte in Olimpia, le altre in Leucade.

La Poesia è del Sig. SALVATORE CAMMERANO

La Musica è del rinomato M. Cav. GIOV. PACINI

Pittori delle Scene dell' Opera e Ballo

Scene di Architett. Sig. CESARE GANDOLFI di Bologna

Scene di Maniera Sig. GIUSEPPE BADIALI di Bologna.

Maestro al Cembalo
Sig. ANTONIO FACCI
Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. CESARE FERRARINI
Sostituto al Dirett. d' Orchestra e Primo dei Secondi
Sig. BERNARDI FRANCESCO
Primo Violino dei Balli, Sig. *Primo Picchi*
Primi Violoncelli a vicenda
Sig. Giuseppe Quarenghi e Guglielmo Quarenghi
Primo dei secondi dei Balli, Sig. *Carlo Treppini*
Prima Viola, Sig. *Giovanni Luppi*
Primo Contrabasso al Cembalo, Sig. *Luigi Luppi*
Primo Oboè e Corno inglese, Sig. *Francesco Bianchi*
Primo Flauto, Sig. *Giovanni Marini*
Primo Fagotto, Sig. *Pietro Scipiotti*
Primo Clarinetto, Sig. *Ippolito Crotti*
Primo Corno da Caccia, Sig. *Michele Giacomoli*
Prima Tromba, Sig. *Francesco Sassi*
Primo Contrabasso dei Balli, Sig. *Giuseppe Tedoldi*
Primo Trombone, Sig. *Sante Montebugnoli*
Opikleide, Sig. *Costantino Viadana*
Timpanista, Sig. *N. N.*
Maestro dei Cori
Sig. DAVIDE BERGAMI
Suggeritore, Sig. *Gaetano Benfatti*
Macchinista, Sig. *Lorenzo Fini*
Attrezzista, Sig. *Giuseppe Rubli di Bologna*
Illuminatore, Sig. *Antonio Benatti.*

PARTE PRIMA

LA CORONA OLIMPICA

SCENA PRIMA

Esterno del Circo.

*All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di
plauso, e prolungato batter di palme.*

Voci dal Circo

Sublimi carmi l... Quanta ne desta
L' estinto prence, quanta pietà l...
(*Momenti di silenzio, succede un bisbi-
glio crescente, che degenera in tumul-
to, ed in urti spaventevoli.*)
Esci dal Circo... Troppo è funesta
Qui tua presenzal... Esci... Esci... Va..

SCENA II.

ALCANDRO *uscendo dal Circo nel massimo disor-
dine e colle bracie dello sdegno sul volto.* **IPPA**
dall' opposto lato.

Ipp. Che avvenel (le labbra convulse di *Al-
candro* gl' impediscono l' uso della favella)
Ah! quelle grida
Procellose, tonanti
Al par che i flutti dell' Egeo sdegnato
Onde scoppiar?

Alc.

Se l'ira

Le parole non vieta, odi ... Ben sai
 Che splendidi qual' or d' Olimpia mai
 Non furo i ludi, chè di Grecia tutta
 E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi
 Qui s' adunàr : contesa
 È l' apollinea fronda.
 Oggi mesta elegia Saffo sciogliendo,
 D' Antigono il tremendo
 Fato narrò, che ad obbliar l' infida
 Temisto il fatal salto
 Da Leucade spiccava, ed ebbe a tomba
 L' inesorato mar. Barbaro disse
 Ella quel rito ! Eco intanto al suo detto
 Fean le commosse turbe, e me di Febo
 Leucadio ministro ... Ah ! parlo, o taccio?...
 Me dal Circo... scacciar ! *(tremando si copre
 il viso d' ambo le mani, e cade sopra un sasso.)*

Ipp.

D' orrore agghiaccio.

Alc. *(sorge guatando minaccioso verso il Circo.)*

Trema, proterva Saffo...
 Già tutto l' odio mio ti sta sul capo ...
 Eppur come la vidi,
 Ippia, no, d' abborrirla io non prevedi !
*(le di lui sembianze perdono le tracce della col-
 lera; il suo tuono è calmo, ma passionato.)*

Di sua voce il suon giungea
 Dolce all' alma e conosciuto ...
 Come in sogno mi pareva
 Quel sembiante aver veduto ...
 E che palpito mi scosse,
 Quale affetto mi commosse,
 Nè può dir linguaggio umano,
 Nè pensiero intender può...
 Ah ! d' amarla un senso arcano,
 Una forza il cor provò !

Voci dal Circo

Vanto primier di Grecia,
 Onor di Mitilene,
 Labbro d' amore, e decima
 Tu sei fra le camene;
 Per te sorrise l' ombra
 D' un vendicato re.

Alc.

Tu l' odi ! a me terribile
 Voce di sfida è questa ... *(nuovamente
 acceso di rabbia.)*

Più fero la memoria
 Dell' onta mia ridesta.

Ipp.

Me pur, me pure ingombra
 L' ira che bolle in te ...

Alc.

Un' Erinni atroce, orrenda
 Le sue fiamme in cor mi vibra...
 Non ho vena, non ho fibra
 Che non arda di furor.

Ah ! non fia che Grecia intenda
 Il mio scorno a lungo inulto...

Sanguinario fu l' insulto ...
 La vendetta fia maggior.

Ipp.

Simuliam... pugnale occulto
 Più sicuro scende al cor.
 Faon qui volge.

Alc.

Nel sembiante ha sculta
 L'ira gelesa...-- Ti ritraggi. *(Ipp. parte.)*

SCENA III.

FAONE e detto.

Fao.

È d' uopo,
 D' uopo è spezzar questa catena... amore
 D' amor si nudre; Saffo
 Me tradisce, o non cura.

Alc. Faone! (avanzandosi)

Fao. Alcandro!

Alc. Di qual nube oscura
Vestita è la tua fronte! In essa io scerno
La tempesta del cor... ma più turbato
È un'altro cor del tuo... Me sventurato!
Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo
Destin, tu condannasti
A gemer l'altra!

Fao. (È ver!...)

Alc. Ma di, trovasti
Nella vaga di Lesbo le innocenti
Sue grazie, la sua fè?

Fao. (Con dura mano
Ei tenta la mia piaga!...)

Alc. Qual fascino, costei, qual' arte maga
Usò, che a te nasconda
Ciò che di Grecia è manifesto al guardo?

Fao. Che dir vuoi tu?

Alc. Sull'orme
Di Saffo, a che le greche
Città percorre Alceo?

Fao. Fors' egli?...

Alc. Amato
L'ama.

Fao. Oh furor!...

Alc. Di sprezzo armar ti dêi.

Fao. Sì...

Alc. L' indegna fuggir...

Fao. Per sempre.

Alc. Meco
Verrai d' Alfeo sul margo, all' aer cieco
Raggiungimi: affrettar della partenza
Gli apparecchi degg' io.

Fao. Vanne

Ma bada!

Nel tuo proposto...

Fao. Forte

Son io. (porgendogli la destra)

Alc. T'aspetto. (Non tradirmi, o sorte.) parte.

SCENA IV.

Saffo dal Circo e detti.

Saf. A che, Faon, dal Circo,
E dal mio fianco allontanarti?

Fao. Altrui
Ceder fu d'uopo il loco; e non credei
Che raggianti di gloria, e circondata
Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni
Saffo un pensier volgesse
All' oscuro Faon.

Saf. De' miei pensieri
Il primo ognor tu fosti, e da te lunge
Ombra di bene a questo cor non giunge,

Quando il mio caldo genio

I vanni al ciel discioglie,

E quasi nume etereo

Aperto il ciel m' accoglie,

Par che le stelle innumeri

Scorra con piè repente,

Che intorno a me rifulgano

I rai del sole ardente...

Eppur fra le delizie

Di che s' abbellà il cielo

Paga non è quest' anima,

Riedere in terra anelo...

Ah! perchè in terra vivere

Posso d' amor con te?

Fao. A mitigar le smanie

De' giusti miei sospetti

Giammai non fu penuria
 In te di scaltri detti!
 Ma non bastaro a tergere
 Le macchie di tua fede,
 Ma tutti i greci giovani
 Aver ti piacque al piede;
 A seduttori applausi
 Facile orecchio intendi,
 D'ambiziosa gloria
 Più che d'amor t'accendi...
 Di quell'amor che fervido
 Ardea soltanto in me.

Saf. Ardea, tu dici! Un palpito
 Crudele in me si è desto!...
 Parla, rimovi un dubbio
 Troppo al mio cor funesto...
 M'ami?

Fao. Tu pria rispondimi:
 Lo meriti ancor?

Saf. S'io il merito!...

SCENA V.

LISIMACO, una moltitudine di giovani, e detti.

Coro Al Circo riedi, i giudici
 Ti decretaro il serto.

Lis. Alceo la chioma cingerti
 Vuol della fronda ei stesso!

Saf. Alceo! L'ambito lauro!...
 Ah! dalla gioja oppresso
 Il cor mi manca!

Fao. (Oh rabbia!...)

Saf. Andiam... (incamminandosi quasi dimen-
 Faon mi segui... tica di Faone)

Fao. Seguirti? „E quale ingiuria (*prorompendo*)
 „ Dir ti poss'io, che adegui
 „ Tanta impudenza?

Saf. „ Ah!...

Fao. „ Scostati...

„ Vanne al rival, t'affretta...

„ Quel cor che sprezzo e abbomino

„ Sia tutto suo... Vendetta

„ Dai Numi avrò!

Saf. Deh! placati...

„ Rival non hai... m'ascolta.

Fao. „ Taci. (*sempre più furente*)

Lis. e Coro „ Ma pria...

Fao. „ Lasciatemi...

„ Omai la benda è sciolta!

„ La terra, il ciel... l'averuo

„ Me rattener non può;

„ Addio tremendo, eterno,

„ Faon ti dice!

Saf. Ah! no.

Fao. Qual io t'abborro, o perfida,
 T'abborrano gli Dei...

Quando saprò che misera

Oltre ogni dir tu sei,

Che orrenda è la tua sorte,

Che la tua vita è morte,

Palpiterò di giubilo,

Felice allor sarò.

Saf. Ebben; dischiudi, o barbaro,

A cruda gioja il seno...

Furo i tuoi voti orribili,

Compiuti furo appieno!

Il cor di te già privo

Solo agli affanni è vivo...

Rendermi, no, più misera

Il fato rio non può.

Lis. Coro

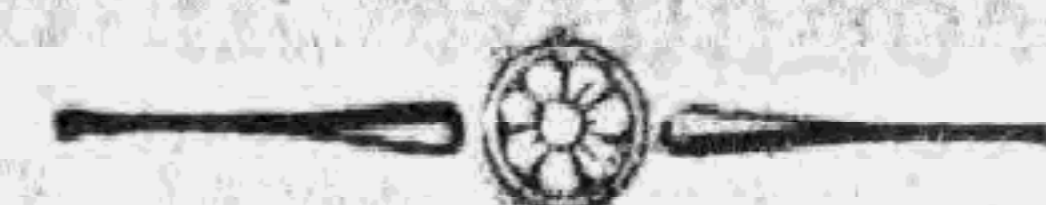
Ritorna in te, rammentati
 Che volgo tu non sei,
 Che speme della Grecia
 Devi te stessa a lei:
 Vieni, il tuo crin coverto
 Sia dell' eterno serto...
 Un fero cor dimentica;
 Sprezza chi te sprezzò.

*(Saffo nella massima disperazione si avvinchia
 alle ginocchia di Faone, ma questi la re-
 spinge, e parte rapidamente)*

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

LE NOZZE DI FAONE



SCENA PRIMA

Appartamenti di Alcandro annessi al tempio
 di Apollo: logge in fondo, da cui scorgesi parte
 della spiaggia di Leucade.

CLIMENE circondata dalle sue ancelle, intente a
 fregiarla degli arredi nuziali. **DIRCE.**

Dir. Anc.

Al crin le cingete la rosea corona,
 La fulgida zona - cingetele al sen -
 Esulta, Climene, sei vaga, sei bella
 Qual vivida stella - in cielo seren.

Cli. Mercè, dilette ancelle; ah! vorrei farvi
 Liete come son io: rammento ancora
 Quanta pietà di me vi strinse, allora
 Che l' amato Faon da questo lido
 Fuggiva e parve... ma sol parve infido.

Ah con lui mi fu rapita
 Ogni gioja, ed ogni bene...
 All' idea di tante pene
 L' alma mia rifugge ancor.
 Era un pianto la mia vita,
 Di lamenti il ciel stancava,
 Ogni giorno che spuntava
 Era un giorno di dolor.

Dir. Anc.

Lascia per sempre, ah lascia
 Un sovvenir d'ambascia;
 Amore il lesbio giovane
 Ti ricondusse al piè.

Cli. È ver!...*Dir. Anc.* Gli aromi fumano

Sull'are già per te.

Cli. (Con trasporto vivissimo d'amore e di giubilo.)

Il cor non basta a reggere
 La piena del diletto,
 Mi sento ad ogni palpito
 Novella gioja in petto....
 Labbro terreno esprimere
 Mal può la sorte mia...
 Non v'è, non v'è chi sia
 Felice al par di me!

Dir. Anc.

Un sogno di letizia
 La vita fia per te.

SCENA II.

LISIMACO e dette, quindi SAFFO.

Dir. Uno stranier!*Cli.* Che vuoi?*(A Lisimaco che si è fermato sul limitare)**Lis.* Donna infelice

Segue i miei passi, e favellar desia
 Col ministro Leucadio.

Cli. Inoltri.*(Saffo ad un cenno di Lisimaco si avvanza)*

È lungi.

Ei col mio sposo ai Numi offre la sacra
 Vittima che precede
 Il rito nuzial.

Saf.

M'odi brev'ora.

(Ad un segno di Climene Dirce e le Ancelle si ritirano.)

Il Nume che qui adorasi
 Sconsigliata oltraggiai, la sua vendetta
 Rugge sul capo mio... d'offerte e voti
 A placarlo io traeva; m'implora all'uopo
 Il genitor propizio.

Cli. Ah! sì... le braccia

Come a suora io ti schiudo...
 Come alla suora che il destin mi tolse.

Saf. Morìa?*Cli.* La prora volse

Alle sponde di Samo,
 Ivi chiamato il genitor da pompe
 Sublimi, la fanciulla
 Seco adduceva.... impetuosi venti
 Lo assalir tra le Cicladi, e percossa
 La nave ad una rupe,
 Ei sol campò da morte.

Saf. Colpì la suora tua funesta sorte!
Pur men funesta della mia!*Cli.* T'appelli?*Saf.* Saffo.*Cli.* Tu Saffo!*Saf. (con abbandono doloroso)* Che tre lune intere,

Un ingrato cercando,
 Scorse la grecia invan di riva, in riva...
 Che alla speranza è morta, al dolor viva!

Cli. Ahi crudo fato! ahi misera!...*Saf.* Tu sei commossa?*Cli.* Oh quanto!*Saf.*

Sento l'acerbo strazio
 Calmarsi a te d'accanto!...
 La tua pietade è balsamo
 Al mio trafitto cor!

Cli. Saffo...
Saf. Climene...
Cli. Abbracciami...
Saf. Vivo un istante ancor!
(Restano in lunghi amplessi, tocche entrambe da mutuo, tenerissimo sentimento.)
a 2 Di quai soavi lagrime
 Aspersa è la mia gota!...
 Qual mi ricerca l'anima
 Dolce potenza ignota?...
 Somiglia una speranza...
 L'umana gioja avanza...
 Par che involato bene
 Amico il ciel mi renda!
 Par che il mio core intenda
 I moti del tuo cor!

SCENA III.

ANCELLE e dette.

Anc. Corri all' altar, Climene;
 Ti chiede il genitor.
Cli. Ah! vado... E tu...
Saf. Del genio
 Me la scintilla investe:
 Vorrei disciorre un auspice
 Canto... ma rozza veste
 Mal si conviene a splendida
 Pompa di nozze.
Cli. O donne,
 Fra' veli miei più candidi,
 Fra le più elette gonne
 Scelga, e s'adorni l'ospite,
 Quindi sia tratta a me.
 Io ti precedo al tempio *(a Saffo)*

Saf. Verrò a gioir con te.
(con accento animatissimo)
 Qual io felice esser vorrei,
 Te sì felice rendan gli Dei;
 Volger di tempo mai non oscuri
 Del tuo consorte la bella fè;
 Mai d'altra donna l'amor non curi,
 Fino alla tomba ami sol te.
Cli. T'affretta, e vieni al fianco mio,
 Vieni al delubro, ti seguio anch'io.
 Mi dona il cielo più che bramai:
 Sarò fra poco dell' are al piè.
 L'inno di nozze tu scioglierai...
 Ah! qual contento si serba a me!
Anc. T'aspetta Imene... Amor t'aspetta:
 Il passo affretta - dell' are al piè.
(Alcune Ancelle conducono Saffo, le altre seguono Climene per opposto lato.)

SCENA IV.

Interno del gran tempio di Leucade. -- Festoni di fiori pendono dalle sue colonne, e di fiori sono sparsi i gradini dell' altare, che arde innanzi ad un simulacro d' Imeneo.

La calca del popolo è immensa: si veggono i giovinetti e le fanciulle inghirlandati: i sacri ministri circondano l' ara, dappresso ai quali son locati i citaristi e gli altri suonatori in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti: quindi si avvanza ALCANDRO dai penetrati seguito da FAONE e dai Neocori; finalmente CLIMENE fra la schiera dei congiunti e delle sue ancelle.

Gli uomini.

Le cetre, le tibie confondano i suoni;
 A loro de' timpani s'aggiunga il fragor.

Di grida festive - il tempio risuoni,
Attesti ogni labbro la gioja del cor...

Le donne

All'ara t' appressa, - o giovine sposa,
Regina dell' alme, sorriso d'amor.

Ti cede in bellezza - la vergine rosa,
Il giglio pudico ti cede in candor.

Alc. Ciascuno si prostri, tacente, devoto.
(Tutti obbediscono: Faone e Climene s'inginoc-
chiano a piè dell' ara)

Intatta giurate serbarvi la fè.

Fao. Cli.

Alc. Benigni i Celesti - accolsero il voto:
(Congiunge le loro destre)
Eterni legami la stringono a te.

(Recando Climene fra le braccia di Faone:
gli sposi appendono i loro serti all' altare.)

Coro Le cetre, le tibie - confondano i suoni;
A loro de' timpani s'aggiunga il fragor:

Di grida festive - il tempio risuoni,
Attesti ogni labbro la gioja del cor.

Alc. Or, citaristi, echeggino
Inni giulivi intorno.

Cli. O Padre mio, ne arridano
I fati in questo giorno...
Udremo un dolce cantico:
Saffo è fra noi.

Fao. Chi?

Alc. Dessa.

Fao. Che intendo!... Saffo!...

Cli. Mirala.

Fao. (Eterni Dei!...)

SCENA V.

SAFFO cinta di alloro, ed in pomposo abbiglia-
mento; LISIMACO recandone la cetra, altre
ancelle, e detti.

Cli. T' appressa,
Ecco il mio sposo.

Alc. (Oh giubilo!...)

Saf. Faon!...

Fao. (M'ingombra un gel!...)

Cli. Ei t'era noto!

Lis. (Ahi misera!...)

Saf. Il mio Faone! (come estatica)

Tutti tranne Saffo ed Alc. Oh Ciel!

(con sorpresa e smarrimento)

Saf. (con prorompimento di pianto)

Ai mortali, o crudo, ai numi

Io ti chiesi lagrimando...

Valli e balze, mari e fiumi

Valicai te ognor chiamando,

Ti rinvengo: non sarai

D'altra donna... no, giammai...

Se il destin ciò scritto avesse

Lo dovrebbe cancellar.

Alc. (Di quel duolo, di quel pianto

Vi pascete, o sdegni miei...

Ah! non è soave tanto

La vendetta, qual credei!

Mio malgrado in cor mi sento

Un arcano turbamento...

Un rimorso che a me stesso

Cerco invan dissimular!...)

Fao. (Ove son! che feci mai!...

Ella m'ama! io fui tradito!

Ahi crudele! un cor squarciai,

Ove amor m'avea scolpito!

- Tardo e vano pentimento
In me desta il suo tormento...
Sarà tutta la mia vita
Un eterno lagrimar.)
- Cli.* (*affiggendo gli sguardi sul volto di Fao.*)
(Avvampò d'un' altro amore!
Fu costei la mia rivale!
Due ferite in questo core
Aprè un barbaro pugnale!
Ah! per me d' orrendo velo
Si ricopre terra e cielo!
Trema il tempio... impallidito
Manca il foco sull' altar!)
- Lis.* (Ah! per Saffo tra gli Dei
Qual rimane ad invocar?)
Ipp. Dir. Coro
(Sorte avversa qui costei
Trasse il rito a funestar!)
- Alc.* (*ripigliando la sua fierezza*)
Saffo, qui siamo in Leucade:
Esci, ritratti omai.
Furon da te quest' aure
Contaminate assai.
- Saf.* Altri mi segua.
Alc. Stolida,
E chi?
- Fao.* Faon.
Cli. Ipp. Dir. e Coro
Che ardisci!
- Fao.* O Saffo!...
Alc. All' ara pronuba
Ti volgi ed ammutisci.
(*accennando i due serti nuziali*)
Ei sposo è già.
(*Saffo resta come tocca da fulmine*)
- Lis.* Deh! seguimi...
Saf. È ver?... (*accost. a Fao. e male articolando*)

- Fao.* Sì...
Saf. Sposo... è già!
(*un tremito l'investe in tutta la persona, quindi si slancia dissegnata all' ara, e l'atterra*)
Odiato altar...
Tutti gli altri Terribile
- Alc. Ipp. Coro*
Il nume a te sarà.
(*nell' estrema disperazione*)
Saf. Non è il ciel che Faone mi toglie,
Che mi rende per sempre infelice:
A tai nozze l' auspicio s' addice
D' una furia... ed abbiatela in me.
Alc. Ipp. Sac.
L' ira eterna, che il fren già discioglie,
La tua vita nel duolo consumi...
Oltraggiato hai l' asilo de' sumi!
Piombi l' ira del cielo su te.
- Fao. Cli. Lis. Dir. Anc.*
Esci, guai se quell' ira ti coglie,
Ch'è sterminio, ch'è morte dell'empio,
Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,
Pria che il tempio non crolli su te!
(*Saffo è respinta, tutto è disordine e terrore.*)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

IL SALTO DI LEUCADE

SCENA PRIMA

Orrida selva: è notte; il luogo vien rischiarato da una luce misteriosa emanata dall'interno di uno speco, che per via sotterranea mette ai penetranti del tempio: a traverso della folta boscaglia vedesi parte dell'Ostello Sacerdotale.

ALCANDRO è nell'atteggiamento di presentar SAFFO al collegio degli Aruspici adunato presso all'antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita: LISIMACO stassi più indietro accanto ad alcuni Neocori: IPPIA è fra gli Aruspici. -- Tratto tratto odesi romoreggiare il vento.

Alc. Voci del ciel, divini
Aruspici, costei nel sacro bosco
Grave cagion traeva:
L'udite.

Aru. Ipp. Parla.

Saf. Io rea
Qui ne vengo, onde al fin placato il Nume
Dell'aura sulle piume
La minacciata pena
Si allontanati da me. Quindi la fiamma
Ardente a spegner, che un destino avverso
Colpevol fece, ora dall'alta rupe
Balzar domando.

Lis. (Ahi misera!)

Alc. Del nume,

Nel fatidico speco,
La volontà scrutate.

Aru. Ip. Andiam.
(Entrano nella caverna)

Saf. Se meco

Non è delitto la pietà, Climene
Pria dell'ora solenne
Mi lascia riveder.

Alc. Nol vieto.

(Parla sommessamente ad un Neocoro, e parte)

Or piega

La fronte nella polve, e gemi e prega.

(Dall'interno della spelonca)

Aru. Signor di Leucade, - occhio del cielo,
Che puoi de' secoli - franger il velo,
I tuoi fatidici - spirti possenti
Dell'antro scuotano - i sacri venti;
Ne' loro sibili - ti manifesta,
Palese rendine - il tuo pensier.

Udiam. - silenzio; l'aura si desta:
Egli ci annunzia - il suo voler.

Saf. Confusa e supplice vedimi, o Nume,
Amaro spargere di pianto un fiume;
L'enorme ingiuria, cielo clemente,
Fu sol delirio di guasta mente.
Da' nodi infausti - sciogli quest'alma;
L'ali del genio - rendi al pensier.

Doni alla misera - la prima calma
Del mar Leucadio - l'alto poter.

(Silenzio - il vento, che mormorava cupo
cupo, sibila con più violenza, e per-
cuote a più riprese i sacri bacini.)

SCENA II.

IPPIA, gli Aruspici, quindi CLIMENE e detti.

Aru. Ip. Il nume accolse la domanda.

Cli. Padre...

Alc. Saffo ti chiede. (Climene accenna di partire)

Saf. Non fuggir... fra poco

Più rival non avrai; spento il mio foco...

O il viver mio sarà.

Cli.

Che parli?...

Saf.

Amica

Tu m' accogliesti, amica
 Da te vo' separarmi... *(Imprime un bacio sulla
 Il cielo invoca fronte di lei.)*
 Per l'infelice Saffo... *(Si asciuga una lagri-
 ma, poi si presenta intrepida ad Alcandro.)*
 Eccomi.

Alc.

O donna, come fia trascorsa
 La prima ora diurna
 Giura nel mar dal vertice tremendo
 Lanciarti.

Aru. Ipp.

Giura.

Saf.

Il giuro.

Lis.

Ahime!...

Cli.

Che intendo!...

Alc.

Tu sei del nume.
*(In tuono solenne, e consegnandola agli Aru-
 spici. Comincia il rito; un d' essi fa por-
 re Saffo in ginocchio, ed il più anziano
 al chiaror d' una face imprime le rispo-
 ste di lei sur un papiro.)*

Ipp.

Qual t' appelli!

Saf.

Saffo.

Ipp. La patria?

Saf.

Lesbo.

Ipp.

Il padre?

Saf.

Ipsèo.

Lis. *(In cui si è manifestata una crescente agita-
 zione alle risposte di Saffo, esclama)*

Ministri.

Udirmi è forza... Il rito
 Da menzogne innocenti
 Non sia polluto... Essa non è qual crede,
 Figlia d' Ipsèo, nè culla
 Ebbe di Lesbo al suol!...

Saf.

Come!

Lis.

Fanciulla

Io la rinvenni.

Alc.

Che!...

Lis.

Di lei mi dièro

Le investigate sorti alte speranze.

Quindi loco in me tenne

D' una bambina mia nipote, spenta

Pochi di pria.

Cli.

Mi balza il core!

Alc.

Ah! narra...

Ove! quando... raccolta

Era da te la fanciulletta?

Lis.

Or compie

Il quarto lustro, sulla riva, spinta

Colà dal tempestoso

Egeo.

Cli.

L' udisti, o padre!...

Alc.

Il ciel pietoso

La mia speme secondi.

Saf.

Forse?...

Cli.

Parla...

(A Lisimaco)

Alc.

Tacete... A me rispondi...

Rispondi... non pendeale

Un amuleto al collo?

Lis.

E sculto di Leucadia

V' era il divino Apollo...

Saf.

Lo serbo ancor... *(Staccandoselo dal petto)*

Alc.

Deh! porgilo...

Cli.

Osserva...

Alc.

... Figlia!...

(Dopo aver riconosciuto l' amuleto.)

Gli altri

Oh numi!...

Alc.

La mia... perduta... Aspasia...

Saf.

Finisci... di...

Alc.

Che fumi

Costi d' amare lagrime

Al mio... paterno... cor...

Sei... tu...

Gli altri Fia verol...

Cli Oh giubilo!

Saf. Oh suora!... oh genitor!...

Alc. Saf. Cli. Al seno mi stringi... ripeti l'amplesso

Di tanta letizia m' opprime l' eccesso...

Si forte del sangue... il moto si desta,

Che voci... e... respiro... nel petto mi arresta!

Alc. La gioja ch'io provo - il labbro non dice...

Intender soltanto - un padre la può!

Saf. Cli. Del par che inatteso, - istante felice!...

La gioja de' numi quest' alma provò!

Ipp. Aru. Alcandro, il rito a compiersi

Manca brev' ora, il sai...

Alc. Cli. Lis. Cielo!...

Ipp. Aru. A pregar nel tempio

Uopo è che venga omai.

Cli. No...

Alc. Suspendete... uditemi...

Pietà del mio cordoglio...

Ipp. Aru. Dal giuramento sciogliersi

Ella non può.

Saf. Nè il voglio.

O padre, addio. Traetemi

All' are sacre appresso.

Alc. Fermate... un don gradevole

Offrir mi sia concesso...

Il sangue delle vittime

Interrogar vogl' io,

Ne' segni arcani apprendere

S' ei cede al pianto mio,

Se al mio pregar dall' orrido

Voto sia sciolta...

Ipp. Aru. A noi

Spetta indagar la mistica

Offerta.

Alc. Ed io?...

Ipp. Nol puoi.

Rammenta che lo vietano

Le sacre leggi a te:

Essa è tua figlia.

Alc. Oh smania!...

L' averno è tutto in me...

Ah! che un perfido son io!...

Di me stesso io son l' orrore...

Ho tradito il sangue mio...

D' una figlia ho infranto il core!

Me i rimorsi puniranno,

Terra e ciel malediranno...

Ed il ciel su questa fronte,

Paricida, scriverà.

Saf. Padre, il ciel tentar non giova:

Arma il petto di costanza.

La fatal temuta prova

È la speme che mi avanza;

Se negato a questo core

È l' obbligo d' infausto amore:

Men tremendo della vita

Il morir per me sarà.

Cli. La germana che perdei,

Un imene ambito tanto

Mi concessero gli Dei

Per dannarmi al duolo, al pianto!

Ah! che un rapido baleno

È la gioja in questo seno!

Ah! tra i Numi, come in terra

Sembra estinta la pietà!

Lis. Ah! la Parca i giorni miei,

Co' suoi giorni troncherà.

Ipp. Aru. Quando parlano gli Dei,

Per noi muta è la pietà.

(Alcandro è condotto dai Neocori nella sua magione, Climene lo segue. Ipp. e gli Aru. rientrano con Saffo nella spelonca.)

SCENA III.

FAONE uscendo dall'abitazione di Alcandro nella più crudele agitazione, indi Coro di Aruspici.

Fao. Giusto cielo, che appresi!
 Dal vortice tremendo
 Per me si lancerà Saffo infelice!
 Per me, che mente e core
 Rivolsi ad altro affetto?... Oh! non tentarlo!
 Io t'amo, o Saffo... io t'amo ancor... deh senti
 Se non di te, di me pietade almeno.
 Ma - che favello?... Il giuramento, innanzi
 Al santo degli Aruspici consiglio
 Ah! fu giurato, e la terribil prova
 Dovrà tentar! Ella si perde, ed io...
 In vita io resto?... Oh! nol pensar, ben mio!
 Sì, fra l'onde, incontro a morte,
 Va quest'anima da forte
 Perchè stanca è di soffrir -
 S'io t'offesi, e t'ho tradita;
 S'io ti tolsi e pace, e vita,
 Teco anch'io saprò morir. (sort. gli Aru.)

Coro Qui Faon! Oh sventurato
 Dai rimorsi lacerato
 Ei non pensa che morir.

Fao. Ah! che può sol conoscere
 D'un alma il fiero stato,
 Chi erudo provò il fato
 Nei palpiti d'amor!
 E fino la memoria
 Delle sofferte pene,
 Accanto a te, mio bene,
 Disprezzerà il mio cor!...

SCENA IV.

Parte meno ripida, a mezzo la salita del promontorio di Leucade, di cui vedesi la cima orribil-

mente sporgere sul mare; qua e là funerei monumenti, e colonne trionfali di coloro che perirono, o sopravvissero al salto.

Il popolo Leucadio si avvanza pieno di costernazione, procedono quindi, accompagnati dalle guardie sacre, i sacerdoti di Apollo, e gli Aruspici, fra' quali è Saffo in bianca veste, e scinta le chiome: Lisimaco mestamente la segue, recandone il serto e la lira.

Pop. (Sommessamente)
 S'ella paventa o dubita
 Speme per lei non resta:
 Una pietade incanta
 Esser potria funesta,
 Non un sospiro, un gemito
 La sventurata ascolti,
 Non vegga d'una lagrima
 Bagnati i nostri volti;
 Fin la preghiera esprimere
 Al labbro sia vietato...
 Giunge agli Dei più grato
 Priego che vien dal cor.

Sac. Aru. (soffermandosi)
 Al Sol nascente or volgiti;
 Implora il suo favor.

Saf. (Guardando il culmine della montagna)
 Premio, cui non fu pari al mondo,
 Eccolo, morte! - La virtù del senno
 Vacillar sento in me!... Non ascoltai
 Figlia nomarmi?... sul mio core, il core
 Non palpito d'una sorella?... Io voglio
 Benedetta dal padre all'alto scoglio
 Recarmi...

Pop. Ei giunge.

SCENA V.

ALCANDRO, CLIMENE, DIRCE, e detti.

Alc. Oh figlia!...

Cli. Sorella!...

Saf. Chi sei tu?

Cli. Non mi ravvisi?...

Climene.

Saf. Ah sì!... promisi
Per te cantar l'inno di nozze... Il plettro
A me si porga.

Gli altri. È fuor di se!...

Alc. Ne muojo!

Saf. (Dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lisimaco la Lira.)

Flutto che muggi a questa rupe infranto,
Loquaci aure del ciel, tacete: io canto!
(Tocca la cetra, ed atteggiandosi a nobile contegno, e sfavillando poetico fuoco dagli occhi canta.)

Teco dall' are pronube

Vengo al paterno tetto:

Sparso di fior, di porpora

Ecco ammantato il letto!

Di mille tede splendere

La luce intorno io veggio!

Delle sonanti cetere

Odo il festivo arpeggio!

Liete donzelle intrecciano

Volubili carole!...

Chi giunge dall' empireo?...

Di Citerea la prole! --

Partiam, partiam chè amore

Non tollera dimore;

Di rosea nube il talamo

Già tutto ei cinge, e serra...

Addio... Ti lascio in terra,

Cadrà fra poco il vel.

Alc. Cli. Dir. Lis. Pop.

Nel sen mi corre un brivido!

I rai mi copre un vel!...

SCENA ULTIMA

FAONE, IPPIA, NECCORI, e detti.

Fao. Mi lasciate... (Ancor dentro.)

Ipp. Ferma...

Alc. Cli. Dir. Lis. Aru. Pop.

Oh Dei!

Saf. Ah! qual voce... (Scuotendosi)

Fao. Saffo... (Uscendo)

Cli. Io gelò!

Saf. (Come scossa da lungo letargo.)

Tu, Faon!... tu!... ma costei...

Sì, tua sposa...

(Gettando il serto, e la lira coll'accento della più terribile disperazione)

Irato cielo...

Sac. Aru.

Forsennato! e che mai tenti?...

Che vuoi tu?

Fao. Con lei morir...

(Si ode uno squillo)

Alc. Suon ferale!

Cli. Oh quai momenti!...

Ipp. Saf. Aru.

Ecco l'ora! Saffo, ardir.

(Al rimbombo dello squillo, un fremito involontario si è manifestato nelle membra di Saffo; la sua rabbia è spenta, e copiose lagrime irrignano il suo volto: ella si getta a piè di Alcandro, a cui l'eccesso del dolore toglie la favella, e pone la destra paterna sul proprio capo, come per

ottenerne la benedizione, sorge quindi e conduce
Climene tra le braccia di Faone.)

Saf. L'ama ognor, qual io t'amai..
Più, volendo, nol potresti,
Quelle gioje amor vi appresti,
Che il destino a me vietò!

Io morirò... svanisce omai
Ogni speme in questo seno...
Io morirò, chè il Ciel nemmeno
La mia fiamma estinguer può!

Alc. Cli. Dir. Lis. Pop.

(Un presagio mi sgomenta
Che di morte favellò.)

(Saffo, scortata dagli Aruspici, ascende alla
sommità del promontorio, Alcandro si pone in
ginocchio, tutti gli occhi son fissi immobilmente
alla vetta perigliosa. Regna tremendo silenzio. Saf-
fo, dato un guardo al precipizio si arresta un
istante, ma poi alza i lumi e le braccia al cielo
e si lancia nelle onde. Odonsi dalla spiaggia sot-
toposta confuse voci, che gridano.)

Accorriamo... È spenta!...

Lis. Dir. Ipp. Pop. Sac. Aru.

È spenta!

Alc. Figlia.

Cli. Oh ciel!

Fao. Seguir la io vò...

(Alcandro cade bocconi, Climene manca fra
le braccia di Dirce, Faone vuol precipitarsi nel
mare, ma vien trattenuto: ciascuno è ricolmo di
spavento, e di altissimo cordoglio)

F I N E.